

Protezione della popolazione



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP

RIVISTA DI ANALISI DEI RISCHI E PREVENZIONE, PIANIFICAZIONE E ISTRUZIONE, CONDOTTA E INTERVENTO

18 / MARZO 2014

Organizzazioni di condotta e d'intervento

Esercitarsi in vista di reali emergenze

Pagina 7

Stefan Mogl, capo della sezione Chimica del Laboratorio Spiez

«Chi utilizza il gas sarin, lo fa per uccidere»

Pagina 4

Prevenzione

Distribuzione di compresse allo iodio estesa ad altre zone

Personale

Nuovo direttore dell'UFPP

Pagina 23

Campagna d'informazione

Nuovo spot sulla prova delle sirene

www.protopop.ch

Pagina 30



EDITORIALE

3

PRIMO PIANO

«Chi utilizza il gas sarin, lo fa per uccidere»

4

La prova che durante la guerra civile siriana è stato effettivamente utilizzato il gas nervino sarin contro la popolazione civile è stata fornita anche dalla Svizzera. Stefan Mogl, capo della sezione Chimica del Laboratorio Spiez, spiega l'incarico che la divisione dell'UFPP ha ricevuto dall'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPAC).

DOSSIER: ESERCITAZIONI DELLA PROTEZIONE DELLA POPOLAZIONE

Esercitarsi in vista di reali emergenze

7

La pratica fa il maestro. Questo vecchio adagio vale anche per la gestione delle catastrofi. Per questo l'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) è specializzato anche nell'addestramento degli organi di condotta.

Esercitazione d'emergenza generale 2013:**«Deve filare tutto liscio, anche i dettagli»**

10

Nell'ambito dell'esercitazione d'emergenza generale 2013, tenutasi dal 19 al 20 novembre sotto la direzione dell'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP), è stata testata la protezione d'emergenza presso la centrale nucleare di Leibstadt.

Esercitazione della rete integrata Svizzera per la sicurezza 2014:**la società interconnessa è una società vulnerabile**

14

Dal 3 al 21 novembre 2014, la gestione delle crisi della Rete integrata Svizzera per la sicurezza (RSS) sarà messa alla prova da una penuria d'elettricità e da una pandemia.

Esercitazione di crisi a Ginevra:**una buona gestione dell'informazione a tutti i livelli**

17

Il 5 novembre 2013, una sessantina di collaboratori dei Servizi industriali di Ginevra (SIG) e di servizi d'intervento esterni sono stati chiamati a gestire un incidente fittizio causato dal ribaltamento di un'autocisterna.

COOPERAZIONE

20

ISTRUZIONE

22

POLITICA

23

NOVITÀ DELL'UFPP

24

CANTONI

26

ASSOCIAZIONI

27

Servizi

30

L'ultima parola

31

Cari lettori

L'esercizio è un'attività che noi tutti pratichiamo per tutta la vita sin dalla tenera età. A volte ci esercitiamo nel nostro interesse, a volte per raggiungere un traguardo e altre ancora per soddisfare le esigenze quotidiane.

Pensiamo per esempio a quando abbiamo imparato a camminare, studiato per gli esami o imparato i trucchi del mestiere. Anche i nostri hobby, che siano lo sci o la musica, richiedono esercizio per fare progressi. L'esercizio è indispensabile per raggiungere buoni risultati che ci danno soddisfazione. Il pedagogista svizzero Johann H. Pestalozzi affermava addirittura che «l'uomo si perfeziona solo con l'esercizio.»

Nonostante il loro forte istinto, anche gli animali si esercitano, per esempio giocando tra loro, ad affrontare le sfide della natura. Lo sanno bene i domatori di animali da circo oppure gli istruttori di cani di salvataggio, il cui addestramento dura fino a cinque anni e richiede tre o quattro giorni d'esercizio al mese.

Nella teoria l'esercizio è definito in modo molto meno allegorico come processo in cui, grazie alla ripetizione, le strutture apprese vengono consolidate, migliorate e perfezionate.

In particolare nella gestione delle catastrofi il grado di perfezione da raggiungere deve essere molto elevato. La preparazione, lo svolgimento e la valutazione di esercitazioni costituiscono pertanto un compito molto importante dell'UFPP. Gli stati maggiori e le squadre d'intervento devono essere ben addestrati per essere in grado di salvare vite umane e limitare i danni in caso di catastrofe. La padronanza necessaria per agire correttamente in caso d'emergenza si acquisisce solo partecipando alle esercitazioni periodiche di stato maggiore e d'intervento.

Mi auguro che la presente rivista incoraggi le autorità e le organizzazioni attive nel campo del salvataggio e della sicurezza (AOSS) a dare la massima priorità all'esercizio. Potete contare sul sostegno dell'UFPP.

Urs Schneiter

Capodivisione Istruzione UFPP



Stefan Mogl, capo della sezione Chimica del Laboratorio Spiez, l'istituto svizzero per la protezione NBC

«Chi utilizza il gas sarin, lo fa per uccidere»

La prova che durante la guerra civile siriana è stato effettivamente utilizzato il gas nervino sarin contro la popolazione civile è stata fornita anche dalla Svizzera. Il Laboratorio Spiez, una divisione dell'UFPP, è uno dei laboratori riconosciuti dall'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPAC) che ha ricevuto l'incarico di analizzare i campioni prelevati in Siria. Stefan Mogl, capo della sezione Chimica di Spiez, ha rilasciato un'intervista su questo compito impegnativo.

Come mai il Laboratorio Spiez è stato incaricato dall'ONU di analizzare campioni prelevati in Siria?

L'utilizzo di armi chimiche può essere dimostrato solo attraverso l'analisi dei campioni prelevati sul posto. Quale laboratorio riconosciuto dall'OPAC, siamo stati incaricati di analizzare i campioni siriani per rilevare eventuali tracce o prodotti di decomposizione di aggressivi chimici.

Quali tipi di campioni sono stati analizzati a Spiez?

Tra fine agosto e inizio settembre, gli ispettori dell'ONU hanno prelevato campioni di fluidi corporei delle persone esposte ai gas e campioni ambientali in Siria. Per campione ambientale s'intende tutto ciò che potrebbe essere entrato in contatto con l'aggressivo chimico. Vi rientrano campioni di terreno prelevati nel punto d'impatto dei razzi, campioni ottenuti strofinando le munizioni, pezzi degli

indumenti delle persone esposte e campioni prelevati dalla superficie di locali. Questi campioni sono stati dapprima inviati alla sede dell'OPAC all'Aja, dove sono stati divisi in parti uguali da spedire ai quattro laboratori incaricati dell'analisi. Una di queste parti l'abbiamo ricevuta noi.

Dove e come vengono prelevati i campioni?

L'ideale è prelevarli nel punto d'impatto dei razzi. Sono però importanti anche i campioni ottenuti mediante strofinamento. Gli ispettori strofinano le superfici su cui sospettano che si sia depositato l'aggressivo chimico. Le sostanze vengono poi estratte dagli strofinacci tramite un lavaggio. A Spiez ci occupiamo di analizzare questi estratti. I campioni possono però essere anche pezzi di stoffa o frammenti di munizioni che prepariamo noi stessi per l'analisi. Abbiamo ricevuto una cinquantina di campioni prelevati dall'ONU in Siria.

Una squadra di sei specialisti ha lavorato 24 ore su 24 per due settimane. Complessivamente abbiamo lavorato circa mille ore per eseguire 2'400 analisi.

Quali sono state le maggiori difficoltà che avete incontrato nel corso dell'analisi?

La sfida maggiore è stata la diversa tipologia dei

Stefan Mogl

Stefan Mogl, classe 1965, è nato e cresciuto a Horgen nel Canton Zurigo. Dopo l'apprendistato di laborantista chimico ha studiato chimica al Technikum di Winterthur. Accanto al lavoro ha conseguito lo studio postdiploma in medicina e igiene del lavoro presso il PFZ e il master in business administration (MBA) presso la British Open University. Dal 1990 al 1996 ha lavorato come igienista del lavoro presso l'allora Biga di Zurigo. Dal 1997 al 2000 è stato ispettore di armi chimiche presso l'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPAC) all'Aja e in seguito ha diretto il laboratorio dell'OPAC. Nel 2005 ha assunto la funzione di esperto di armi chimiche presso il DDPS e dal 2007 è capo della sezione Chimica del Laboratorio Spiez.

Stefan Mogl è sposato e padre di due figli. Risiede a Laupen nel Canton Berna.



«Analizzare nel più breve tempo possibile un numero così elevato di campioni è stato molto impegnativo».

campioni da analizzare: tessuti, terra, pietre, sabbia, gomma, metallo, eccetera. È stato necessario preparare i campioni in modo che la squadra addetta alle analisi potesse impiegare efficientemente gli strumenti di rilevamento. Anche le apparecchiature high-tech più moderne sono infatti inutili se i campioni non vengono preparati correttamente. Analizzare nel più breve tempo possibile un numero così elevato di campioni è stato molto impegnativo. Abbiamo però fornito i primi risultati all'ONU già dopo tre giorni.

I risultati ottenuti a Spiez erano inequivocabili?

Sì, abbiamo rilevato la presenza di sarin o dei suoi prodotti di decomposizione nella maggior parte dei campioni siriani.

Il sarin è un aggressivo chimico?

Esatto. Il sarin è un gas nervino che penetra nell'organismo attraverso le vie respiratorie, gli occhi e la pelle bloccando la trasmissione degli impulsi nervosi. I sintomi sono contrazione delle pupille, difficoltà respiratoria, perdita di segreti, diarrea e crampi. La loro intensità dipende dalla dose assorbita. E chi non riceve prontamente l'antidoto atropina, nella maggior parte dei casi muore per asfissia. Chi utilizza il gas sarin, lo fa per uccidere.

Anche gli altri tre laboratori sono giunti alla medesima conclusione?

Nel risponso generale, sarin o non sarin, i risultati coincidono.

Dall'analisi non si riesce però a risalire ai responsabili dell'attacco?

No. Il mandato affidatoci dal segretario generale dell'ONU era solo quello di accertare se sono stati utilizzati aggressivi chimici. Generalmente non è facile attribuire delle responsabilità. Dopo la conferma dell'uso di armi chimiche, si potrebbe cercare di risalire ai responsabili accertando la provenienza delle munizioni e basandosi sulle testimonianze. Da dove sono stati sparati i razzi? Da che regione proveniva la munizione? Chi aveva la possibilità di sparare i razzi? Rispondere a queste domande non era però compito nostro.

È difficile produrre il sarin?

Scaricare la ricetta da Internet, procurarsi gli ingredienti e mischiarli secondo le istruzioni: non è così semplice. Nel 1995 alcuni terroristi giapponesi erano però riusciti a utilizzare il sarin per l'attentato alla metropolitana di Tokio. Se un'organizzazione si prefigge di sviluppare un'arma chimica, è probabilmente anche in grado di farlo.



L'impianto d'idrolisi che dovrebbe rendere innocui gli aggressivi chimici siriani.

Quale ruolo ha assunto la politica di neutralità della Svizzera nell'ambito del mandato siriano?

A quanto pare l'OPAC ha intenzionalmente escluso i membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ossia gli Stati Uniti, la Russia, la Cina, la Francia e l'Inghilterra, dall'analisi dei campioni. Solo una missione indipendente avrebbe infatti potuto dimostrare in modo palese e incondizionato che in Siria erano stati utilizzati aggressivi chimici. Si può dire che il nostro lavoro per l'OPAC rientra tra i «buoni servizi» prestati dalla Svizzera. Nell'autunno del 2013, il Consiglio federale aveva infatti assicurato che la Svizzera avrebbe sostenuto l'OPAC nella risoluzione della crisi siriana. Inoltre siamo stati uno dei primi laboratori ad essere certificati dall'OPAC nel 1998.

Oggi giorno chi possiede ancora armi chimiche?

L'India, la Corea del Sud, l'Albania e la Libia hanno già distrutto i loro arsenali. Negli USA, in Russia, Iraq e ora anche in Siria la distruzione non è ancora conclusa. A livello mondiale sono state dichiarate 71'000 tonnellate di armi chimiche. Gli USA hanno dichiarato 28'000 tonnellate, di cui rimane il 10 percento. La Russia ha distrutto quasi l'80 percento delle sue 40'000 tonnellate. Rimangono quindi ancora diverse tonnellate da distruggere.

E che succede ora con gli arsenali chimici siriani?

Gran parte degli arsenali siriani di armi chimiche contengono solo precursori chimici. Si tratta pur sempre di sostanze tossiche, ma non sono pericolose come i prodotti finali. Per la distruzione sono previsti soprattutto due metodi: la combustione e la neutralizzazione tramite reazioni chimiche. Queste reazioni producono però un composto

che in teoria potrebbe essere nuovamente raffinato per essere riutilizzato. Per questo motivo occorre distruggere anche il composto prodotto. Le sostanze pericolose verranno distrutte in acque internazionali, sotto la sorveglianza degli ispettori dell'OPAC, su una nave americana dotata di un impianto d'idrolisi mobile. L'obiettivo è quello di distruggere l'intero arsenale chimico della Siria entro la metà del 2014. L'importante è comunque eliminare queste armi pericolose, la scadenza precisa è secondaria.

In generale finora è andato tutto liscio e in fretta...

È vero, sono positivamente sorpreso da quanto è già stato fatto. È stato raggiunto il primo obiettivo, che all'inizio reputavo molto difficile, di ispezionare tutti gli impianti nel giro di un mese e rendere inutilizzabili gli impianti di produzione. Sono stati inventariati gli arsenali bellici, ispezionati i depositi e sigillati quelli contenenti aggressivi chimici. Ciò che si è potuto distruggere sul posto, è già stato distrutto. Dal mio punto di vista è una grande prestazione dell'OPAC, dell'ONU e ovviamente degli ispettori presenti sul posto, che hanno tutti lavorato a titolo volontario, considerato che in termini di sicurezza la situazione non corrispondeva alle condizioni di lavoro abituali dell'OPAC.

Si può quindi dire che la Convenzione sulle armi chimiche funziona?

Sì, e come si è visto funziona anche in condizioni difficili. Pur essendo un accordo tra volontari, il sistema di verifica è efficace poiché l'OPAC è un'organizzazione indipendente che sorveglia la convenzione. Grazie alla pubblicità del premio Nobel per la pace, è presumibile che l'OPAC continuerà a ricevere i fondi necessari per adempiere il suo mandato. L'organizzazione lavora in modo efficiente e ha già svolto oltre 5'300 ispezioni anche in Svizzera. Noi le accompagniamo.

Anche il Laboratorio Spiez si è fatto pubblicità grazie al suo lavoro per l'ONU?

Sì, dopo Fukushima, i miei colleghi della sezione Fisica sono stati spesso sotto la luce dei riflettori, mentre la sezione Biologia ha fatto notizia con i suoi nuovi impianti di laboratorio. Inoltre il Laboratorio Spiez ha lavorato per il programma ambientale delle Nazioni Unite e il CICR. Ma fondamentalmente siamo parte integrante della protezione della popolazione svizzera. Le esperienze che raccolgiamo durante le missioni internazionali tornano quindi utili alla protezione della nostra popolazione.

Intervista raccolta da:

Andreas Bucher

Capo Strategia e comunicazione Laboratorio Spiez, UFPP

Esercitazioni per gli organi di condotta della protezione civile

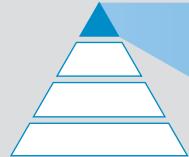
Esercitarsi in vista di reali emergenze

La pratica fa il maestro. Questo vecchio adagio vale anche per la gestione delle catastrofi. È impensabile che i pompieri e la protezione civile siano in grado di svolgere i loro compiti senza addestramento. Per questo l'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) è specializzato anche nell'addestramento degli organi di condotta.



Nell'ambito delle esercitazioni congiunte i responsabili dell'UFPP provvedono a una rappresentazione realistica della situazione, come qui a Aesch (BL) durante l'esercitazione MONTBRISON del 2011.

Piramide di formazione a quattro livelli



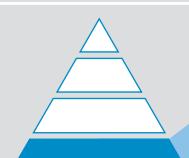
Perfezionamento III: esercitazioni congiunte



Perfezionamento II: esercitazione di stato maggiore



Perfezionamento I: istruzione di stato maggiore



Formazione di base: istruzione individuale

Le esercitazioni della protezione della popolazione servono a migliorare le capacità delle forze d'intervento e l'intesa tra i partner. Soprattutto una collaborazione raramente necessaria deve essere esercitata a fondo. Per la gestione delle catastrofi devono essere chiaramente definite anche le procedure e le competenze non rilevanti nella quotidianità. In caso d'emergenza vengono sollecitati soprattutto gli organi di condotta che devono coordinare le operazioni.

Secondo l'articolo 10 della legge federale sulla protezione della popolazione e sulla protezione civile (LPPC), la Confederazione offre corsi d'istruzione agli organi di condotta. L'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) organizza quindi corsi di condotta finalizzati alle esigenze dei clienti ed esercitazioni anti catastrofe con gli organi di condotta cantonali (OCC).

Piramide di formazione a quattro livelli

La divisione Istruzione dell'UFPP raccomanda agli organi di condotta, in particolare a quelli cantonali, di seguire la piramide di formazione a quattro livelli. I membri degli organi di condotta acquisiscono per prima cosa le conoscenze di base durante corsi che l'UFPP imparte in gran parte presso il Centro federale d'istruzione di Schwarzenburg. Nell'ambito del secondo livello, il «Perfezionamento I», lo stato maggiore apprende i principi della collaborazione direttamente presso la sua ubicazione di condotta sulla base di uno scenario definito dagli istruttori dell'UFPP d'intesa con il cliente. L'approccio metodico è semplice: le misure da adottare vengono discusse in seno a squadre.

Nell'ambito del «Perfezionamento II» si svolge un'esercitazione di stato maggiore o un'esercitazione quadro di stato maggiore (aiuto alla condotta compreso), in cui si tratta di fronteggiare una catastrofe di portata regionale. Lo scenario si basa generalmente sull'analisi cantonale dei pericoli. Il «Perfezionamento III», ultimo livello della piramide di formazione, prevede un'esercitazione congiunta per addestrare la collaborazione tra le unità d'intervento, le organizzazioni e l'organo di condotta.

Piano pluriennale per gestire al meglio le risorse

Per non interferire troppo con le attività quotidiane dei membri degli organi di condotta, si raccomanda di preparare una pianificazione pluriennale dei corsi e delle esercitazioni di condotta. L'UFPP può coadiuvare il capo di stato maggiore dell'OCC nell'elaborazione di un piano pluriennale che permette di impiegare in modo efficiente le risorse di personale disponibili. Di regola si definiscono gli obiettivi, i contenuti (scenari) e le condizioni quadro sull'arco di quattro anni.

È importante che il Cantone possa soddisfare le sue esigenze e mettere in atto i suoi piani. Esso decide se svolgere corsi ed esercitazioni e se ricevere prestazioni da parte della Confederazione. Per la gestione delle catastrofi si dovrebbe tuttavia perseguire una strategia di condotta possibilmente unitaria a livello nazionale. L'UFPP provvede, con il suo team di istruttori, affinché la formazione di base e il perfezionamento vadano in questa direzione. E i Cantoni non mancano di avvalersi dell'offerta formativa della Confederazione.

La preparazione è il presupposto per la riuscita dell'esercitazione

Il committente, che di regola è il capo di stato maggiore dell'OCC, discute gli obiettivi, lo scenario e le condizioni quadro dell'esercitazione con l'UFPP. Sulla base di questa prima discussione si elabora un concetto d'esercizio che viene valutato, adeguato e approvato dal committente. Esso deve comprendere almeno i seguenti punti: situazione iniziale, date, obiettivi, scenario, condizioni quadro, aspetti amministrativi, svolgimento e valutazione.

Per garantire la riuscita dell'esercitazione, l'UFPP la prepara nei dettagli in collaborazione con i rappresentanti del Cantone. Gli esperti cantonali fanno parte della direzione dell'esercizio; ciò permette di tenere conto delle condizioni locali. Gli insegnamenti finora tratti da questa collaborazione confermano la regola secondo cui una buona preparazione è il presupposto per la riuscita dell'esercitazione.

La preparazione deve tenere conto di diversi altri punti: di regola bastano da 3 a 5 obiettivi. Occorre attribuire grande importanza alla situazione iniziale, fornire un quadro possibilmente preciso della situazione all'organo di condotta nonché comunicare le eventuali misure già adottate e le questioni in sospeso.

Per la regia dell'esercitazione si realizza un copione, soprattutto per introdurre nuovi eventi (tramite messaggi) nello scenario e tenerne traccia. A tal fine si può utilizzare una semplice tabella oppure un software di regia. È molto utile compilare le colonne «Reazioni auspicate» e «Osservazioni» del copione già durante la preparazione. Questi commenti potranno essere utilizzati per il feedback. Preparare tutti gli eventi da introdurre nello scenario richiede molto lavoro. Una tabella costantemente aggiornata del carico di lavoro dei singoli collaboratori di stato maggiore permette però di ripartire i compiti in modo equilibrato.

L'esercitazione vera e propria è il coronamento di tutti gli sforzi

Dopo l'onerosa preparazione segue il giorno della verità, ossia il coronamento di tutti gli sforzi. L'organo di condotta può finalmente mettere alla prova la sua efficienza nell'ambito di un'esercitazione di uno o due giorni. L'UFPP s'impegna a mettere a disposizione uno scenario perfetto, una vera e propria palestra di formazione. La sua intenzione tuttavia non è quella di addestrare, testare e ispezionare il cliente. Si tratta piuttosto di dargli la possibilità di applicare piani, conoscenze e capacità in un contesto protetto e di adeguarli in caso di necessità.

Per pilotare l'esercitazione, l'UFPP mette a punto una regia che simula anche le parti degli organi esterni non interpretate dai partecipanti. Della regia fanno parte diversi esperti di organizzazioni e aziende (per es. gestori di rete, ospedali, organi federali) equipaggiati con i mezzi di comunicazione necessari.

Siccome quattro occhi vedono meglio di due, il lavoro dei partecipanti è costantemente seguito da due osservatori competenti, di regola un istruttore dell'UFPP e un rappresentante del Cantone o di un Cantone limitrofo. Per la valutazione essi utilizzano un formulario con una scala a quattro livelli. Di principio non interrompono l'esercitazione, ma in caso di errori gravi possono intervenire e pretendere la ripetizione della sequenza.

Le esercitazioni quadro di stato maggiore pongono l'accento sull'aiuto alla condotta (analisi della situazione, tematica e logistica). In alcuni casi l'UFPP mette a disposizione anche un istruttore che assume il ruolo di coach del personale dell'aiuto alla condotta.

Per rendere ancora più realistico lo scenario, i direttori delle esercitazioni congiunte possono far capo anche a un buon numero di figuranti con ferite posticce. Cитiamo ad esempio le esercitazioni FERROVIA 2010 a Wohlen (AG) e MONTBRISON 2011 a Aesch (BL), per le quali è stato preparato un convoglio rovesciato con molti passeggeri feriti.

Feedback costruttivo

I partecipanti hanno diritto a un feedback al termine dell'esercitazione. Ciò vale sia per i brevi esercizi di stato maggiore, sia per le esercitazioni congiunte complesse. La



Nelle esercitazioni congiunte sono impiegati anche numerosi figuranti con ferite posticce.

discussione finale verte sui seguenti punti: ricapitolazione delle sequenze dell'esercitazione, autovalutazione, valutazione esterna, insegnamenti tratti, conclusioni e lacune da colmare. L'autovalutazione è molto preziosa poiché i partecipanti vedono meglio di chiunque altro dove sussiste un potenziale di miglioramento.

La direzione dell'esercitazione stila un rapporto finale basandosi sui formulari di valutazione. I rapporti finali di grosse esercitazioni cui partecipano più Cantoni o di esercitazioni congiunte vengono preferibilmente suddivisi in diverse parti: un riassunto dei punti principali all'attenzione del governo, un rapporto all'attenzione dei partecipanti, un riepilogo degli insegnamenti tratti all'attenzione di altri Cantoni interessati e una sintesi dei risultati dei formulari di valutazione. Particolamente importanti e preziosi per i partecipanti sono il potenziale di miglioramento per ogni obiettivo citato nel rapporto finale e le raccomandazioni su come procedere in futuro.

Spetta poi ai responsabili dare seguito a queste raccomandazioni. La prossima esercitazione dovrà porre l'accento sui punti da migliorare e contemplarli negli obiettivi. Grazie alla sua esperienza pluriennale nella direzione di progetti e di esercizi, la sezione Aiuto alla condotta dell'UFPP è in grado di assistere i Cantoni, i distretti, i Comuni e le amministrazioni che intendono svolgere esercitazioni di stato maggiore, esercitazioni quadro di stato maggiore o esercitazioni congiunte per migliorare le loro competenze di condotta. Tutti mirano a fronteggiare nel miglior modo possibile una catastrofe, ma come detto sopra: nessuno nasce maestro.

Martin Haller

Capo Formazione alla condotta UFPP

Esercitazione d'emergenza generale 2013 con la centrale nucleare di Leibstadt

«Deve filare tutto liscio, anche i dettagli»

Nell'ambito dell'esercitazione d'emergenza generale 2013 (EEG 13), tenutasi dal 19 al 20 novembre sotto la direzione dell'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP), è stata testata la protezione d'emergenza presso la centrale nucleare di Leibstadt (CNL). Oltre all'organizzazione d'emergenza della CNL hanno partecipato anche gli organi di condotta e gli stati maggiori svizzeri e della vicina Germania. Sono stati inoltre simulati i compiti dell'organizzazione di misurazione della radioattività e del posto di consulenza radioattività. Ciò ha permesso di trarre preziosi insegnamenti per migliorare le procedure dettagliate.

L'esercitazione d'emergenza generale 2013 (EEG 13) non è stata concepita come un esercizio d'allarme poiché le due giornate sono state annunciate in anticipo ai partecipanti e pubblicate ufficialmente. Ciononostante la centrale nucleare di Leibstadt (CNL) è stata colta di sorpresa sin dall'inizio dagli eventi. L'organizzazione d'emergenza non è stata allertata, come di solito, il mattino presto del primo giorno, bensì già nella notte tra il 18 e il 19 novembre, alle 23:15. La CNL ha superato bene la prova della prima giornata. I membri dell'organizzazione d'emergenza si sono riuniti rapidamente sul posto, dove sono stati messi al corrente sul sinistro dalla guardia e dal personale presente. Il primo rapporto dello stato maggiore d'emergenza si è tenuto già alle 00:10. Gli elementi d'emergenza erano quindi pronti ad intervenire nei tempi previsti.

Gravi danni alla centrale nucleare di Leibstadt

La CNL e tutte le altre organizzazioni coinvolte nello scenario dell'EEG 13 hanno dovuto affrontare grosse sfide. L'incidente ha infatti danneggiato gravemente la centrale. Oltre ai reattori sono stati distrutti quasi tutti gli edifici e gli impianti. Sono scoppiati incendi negli edifici dei reattori e in altri punti. Accedere all'area della centrale era impossibile. In seguito all'incidente si è verificata una massiccia fuga radioattiva, che ha richiesto la valutazione di diverse misure di protezione su vasta scala.

Nonostante la gravità del sinistro, l'organizzazione d'emergenza della CNL è riuscita a reagire prontamente. Sono stati stabiliti i collegamenti con tutti gli organi interni ed esterni competenti. La direzione della centrale veniva costantemente informata sull'evoluzione della situazione e ha così potuto ragguagliare i servizi di pronto intervento esterni. È stata adottata una misura preventiva importante: visto che per diverso tempo non era più possibile accedere all'edificio del reattore dall'esterno, è stato installato un telefono da campo collegato con il posto di comando d'emergenza per consentire al personale presente in loco di fornire informazioni sullo stato del reattore.

Potenziale di miglioramento per il deposito esterno di Reitnau

Sulla base del quadro della situazione, l'organizzazione d'emergenza ha potuto mettere rapidamente e correttamente in atto le misure urgenti sul posto. I feriti sono stati tratti in salvo e trasportati in un luogo sicuro. Le zone di pericolo sono state contrassegnate e sbarrate. I pompieri hanno adottato una soluzione alternativa per raffreddare il reattore con l'acqua del Reno. Vista la lunga durata dell'esercitazione, sono stati organizzati dei turni di lavoro. Le infrastrutture e gli equipaggiamenti del rifugio si sono dimostrati funzionali; l'EEG 13 ha così dimostrato



I pompieri aziendali della centrale nucleare di Leibstadt durante l'approvvigionamento d'emergenza di acqua, con la torre di raffreddamento sullo sfondo.



L'organizzazione addetta alla misurazione della radioattività in azione.

Un'esercitazione d'emergenza generale ogni due anni

Per testare i preparativi necessari per fronteggiare eventuali incidenti, le centrali nucleari svizzere sono tenute a svolgere esercitazioni periodiche. Ogni due anni si svolge di regola un'EEG con una delle quattro centrali nucleari svizzere e con tutti gli altri organi competenti. In seguito all'incidente di Fukushima, nella primavera del 2011 il Consiglio federale aveva deciso di annullare l'EEG 11 prevista l'11 novembre 2011 con la centrale nucleare di Beznau. Nel 2013 il ciclo delle EGG è stato ripreso con la centrale nucleare di Leibstadt. Per recuperare quella annullata nel 2011, nell'EEG 13 è stata integrata anche la centrale di Beznau. La prossima esercitazione è prevista nel 2015 con la centrale nucleare di Gösgen.

anche che è possibile gestire per lungo tempo l'emergenza dal rifugio.

Dopo la catastrofe nucleare di Fukushima del marzo 2011, l'Ispettorato federale della sicurezza nucleare (IFSN) ha deciso che tutti i gestori delle centrali nucleari svizzere sono tenuti ad allestire un deposito esterno per il materiale necessario in caso d'emergenza. A tal fine i gestori hanno unito le forze e già nel giugno del 2011 hanno messo in servizio un deposito a Reitnau (AG), dove custodiscono le attrezzature necessarie per fronteggiare prontamente gli incidenti gravi (gruppi elettrogeni, pompe mobili, cavi elettrici, tubi per liquidi di raffreddamento, attrezzi antincendio, ecc.).

Lo scenario dell'EEG 13 ha richiesto l'impiego di questo materiale poiché i mezzi sul posto erano insufficienti o fuori servizio. La CNL ha sollecitato il materiale necessario e preparato il suo impiego sul posto. A causa del maltem-

po, il giorno dell'esercitazione le località di Reitnau e Leibstadt erano avvolte da una fitta nebbia che ha impedito di trasportare il materiale con l'elicottero. Conformemente al piano B, il materiale è stato trasportato su strada con autocarri dell'esercito. Tutto il materiale ordinato al deposito esterno è stato fornito alla CNL. Sono però emersi alcuni problemi nel coordinamento tra il deposito di Reitnau, gli elementi logistici dell'esercito e l'organizzazione d'emergenza della CNL. L'ora e l'ordine d'arrivo degli autocarri non erano sempre conformi alle aspettative dell'organizzazione d'emergenza della CNL. Era inoltre possibile identificare il materiale solo al momento in cui veniva sballato sul posto poiché non era accompagnato da distinte del carico. Infine gli equipaggiamenti degli autocarri erano carenti; non tutti erano dotati ad esempio di una gru per lo scarico. La somma di tutti questi problemi ha causato grossi ritardi che si sarebbero potuti evitare con una migliore preparazione. Tuttavia, visto che era la prima volta che il deposito esterno veniva esercitato in modo così completo, si era tenuto in conto che i processi dettagliati non sarebbero stati perfetti in tutti i punti. Grazie agli insegnamenti tratti dall'EEG 13 è ora chiaro quali sono le lacune da colmare.

Compiti impegnativi per le organizzazioni di stato maggiore

Lo scopo delle esercitazioni d'emergenza generale non è solo quello di mettere alla prova l'organizzazione d'emergenza delle CN. Le direttive dell'IFSN statuiscono infatti anche quanto segue: «Le esercitazioni d'emergenza servono innanzitutto a esercitare e mettere alla prova la collaborazione tra l'organizzazione d'emergenza della CN e le organizzazioni di pronto intervento esterne». All'EEG 13 hanno infatti preso parte anche numerosi partner. A livello federale, oltre all'IFSN ha partecipato soprattutto lo stato maggiore federale NBCN (responsabile degli eventi nucleari, biologici, chimici e naturali). A livello cantonale hanno partecipato numerosi organi cantonali di condotta. A questi si sono aggiunte le organizzazioni di crisi di varie infrastrutture aziendali e diversi stati maggiori della Germania, di altri Paesi limitrofi e dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica (IAEA) di Vienna. Nel complesso lo scambio di informazioni ha funzionato bene. Una prima valutazione ha confermato che sono state prese le decisioni giuste e ordinate le misure d'emergenza adeguate. In merito all'informazione della popolazione sono però state sollevate domande da più parti. L'importanza dell'informazione in caso di grave incidente in una CN non è stata messa in dubbio in alcun modo, ma in caso di reale emergenza le informazioni rilevanti devono essere diffuse il più rapidamente possibile attraverso canali adeguati. Questa procedura deve essere coordinata tra tutti gli organi coinvolti e i ruoli devono essere chiaramente definiti e rispettati. Le informazioni concernenti la situa-

zione, le misure decise dalle autorità e le istruzioni di comportamento per la popolazione non devono essere contraddittorie. Le informazioni tecniche e complesse devono essere comunicate in modo che siano comprensibili anche ai profani.

Per l'esercitazione dei compiti legati all'informazione sono emersi due grossi problemi. In caso di grave incidente in una CN, l'interesse dell'opinione pubblica e di conseguenza la pressione dei media su tutti gli organi coinvolti nelle operazioni raggiungono una dimensione difficile da simulare. In simili situazioni, i vertici politici, vale a dire il Consiglio federale e i governi cantonali competenti, devono assumere molto rapidamente la gestione dell'informazione. Questi due livelli politici partecipano però solo limitatamente alle esercitazioni d'emergenza generale. Per questo motivo le attività informative sono state esercitate solo in modo molto approssimativo nell'EEG 13.

Posto di consulenza radioattività a Reinach (AG)

Oltre al deposito esterno sono stati esercitati altri elementi operativi come l'organizzazione di misurazione in caso d'aumento di radioattività e la gestione di un posto di consulenza radioattività. Il 19 novembre 2013, l'organizzazione di misurazione ha misurato la radioattività nei dintorni della CNL e fornito alle organizzazioni di condotta le basi decisionali per ordinare le misure di protezione. L'intervento ha inoltre dimostrato che per elaborare risultati affidabili occorrono almeno dodici ore.

Il 20 novembre è stata simulata la gestione di un posto di consulenza radioattività a Reinach (AG). Si tratta di un posto ad hoc allestito congiuntamente da Confederazione, Cantoni e altri partner, dove specialisti sottopongono a misurazioni della radioattività persone provenienti da una regione colpita da un aumento della radioattività e forniscono loro consulenza. Grazie alla partecipazione esemplare di oltre duecento figuranti è stato possibile testare in modo realistico le procedure previste. Il posto è stato gestito in due turni, dapprima dal Canton Argovia e poi dal Canton Berna.

L'EEG 13 è stata la prima prova del fuoco per il posto di consulenza radioattività concepito l'anno scorso. Il test ha dimostrato che il concetto è valido e che le sue procedure tecniche funzionano e possono essere applicate ai casi reali. Ha permesso di trarre preziosi insegnamenti per perfezionare le procedure dettagliate. Sarà ad esempio possibile migliorare il rilevamento dei dati personali, soprattutto semplificando i formulari utilizzati a tale scopo. In futuro verrà inoltre valutato l'organico del posto di consulenza ed eventualmente ampliato con personale di altre organizzazioni.

Miglioramento della protezione d'emergenza

Nel complesso l'EEG 13 ha dimostrato che le basi e gli strumenti disponibili per la protezione d'emergenza in

caso d'incidente in una CN sono idonei. Per il capo dell'esercitazione, dr. Marc Kenzelmann, si trattava soprattutto di testare a fondo determinati processi: «La Svizzera dispone di ottimi concetti per la protezione d'emergenza, ma in caso effettivo deve filare tutto liscio, anche i dettagli. Le esercitazioni d'emergenza generale permettono di testare a fondo le singole procedure e di applicarle a uno scenario realistico. Sono quindi indispensabili per prepararsi alle emergenze reali».

Gli insegnamenti tratti dall'EEG 13 confluiranno nel pacchetto delle misure volte a migliorare la protezione d'emergenza che è stato elaborato dal gruppo di lavoro interdipartimentale per la verifica delle misure di protezione d'emergenza in caso di eventi estremi in Svizzera (IDA NOMEX), istituito dopo la catastrofe di Fukushima. Il rapporto stilato da questo gruppo nel giugno del 2012 comprende una cinquantina di misure giuridiche e organizzative, attualmente in corso di realizzazione. Nel 2014 lo stato maggiore federale NBCN stilerà un nuovo rapporto per spiegare a che punto si trovano i lavori di realizzazione.

Kurt Münger

Capo Comunicazione UFPP



Intervista al dr. Marc Kenzelmann, capo dell'EEG 13.

Uno scenario realistico per l'esercitazione d'emergenza generale?

Lo scenario dell'EEG 13 è stato un grave incidente nella centrale nucleare di Leibstadt, che ha danneggiato il nocciolo e provocato una fuga massiccia di radioattività. Una tale distruzione delle infrastrutture della centrale nucleare potrebbe essere causata da un forte terremoto. Dal momento che l'EEG 13 era incentrata sulla gestione delle conseguenze radiologiche, le altre gravi conseguenze causate dall'ipotetico sisma all'esterno della centrale nucleare non sono state simulate.

Si tratta dunque di uno scenario realistico? Questa domanda è doverosa poiché lo scenario di grave incidente in una centrale nucleare svizzera non dovrebbe di principio sussistere. Se lo scenario di un simile incidente fosse infatti giudicato realistico, le autorità di vigilanza dovrebbero ordinare immediatamente misure di sicurezza per escludere tale rischio. La direzione dell'esercitazione si è quindi concentrata su uno scenario che ha permesso di verificare le misure d'emergenza pianificate e le strutture e i processi dei partner di pronto intervento.

Esercitazione della rete integrata Svizzera per la sicurezza 2014

La società interconnessa è una società vulnerabile

Il prossimo autunno, la Confederazione e i Cantoni svolgeranno un'esercitazione su scala nazionale. Dal 3 al 21 novembre 2014, la gestione delle crisi della Rete integrata Svizzera per la sicurezza (RSS) sarà messa alla prova da una penuria d'elettricità e da una pandemia. Nel corso dell'esercitazione della rete integrata Svizzera per la sicurezza (ERSS 14), gli esercizi di stato maggiore degli organi cantonali di condotta si alterneranno a sessioni plenarie a livello governativo.

La società è diventata più vulnerabile a causa della crescente interconnessione dei settori dell'approvvigionamento, delle comunicazioni e dei trasporti. Nuove minacce come ad esempio gli attacchi informatici si sono aggiunte ai rischi esistenti. In caso di crisi è quindi importante che le autorità, l'economia e la società siano in grado di ripristinare il più rapidamente possibile la normalità. Il rapporto sulla politica di sicurezza 2010 del Consiglio federale ha rilevato soprattutto la necessità di migliorare il coordinamento tra Confederazione, Cantoni e terzi. Al fine di ottimizzare la gestione delle crisi, la Confederazione e i Cantoni hanno deciso di istituire un Meccanismo di consultazione e di coordinamento per la Rete integrata Svizzera per la sicurezza (MCC RSS).

Siamo pronti a un'eventuale crisi?

Le strutture della RSS devono essere messe alla prova e perfezionate nell'ambito di esercitazioni su vasta scala. Nel 2011 la piattaforma politica del MCC RSS (un organo paritetico composto da due membri del Consiglio federale e due presidenti di conferenze cantonali) ha pertanto commissionato una prima esercitazione della rete integrata Svizzera per la sicurezza nel 2014 (ERSS 14). L'obiettivo è mettere alla prova la collaborazione tra i partner della Rete integrata Svizzera per la sicurezza. Le principali domande cui si intende trovare una risposta sono le seguenti:

- La Rete integrata Svizzera per la sicurezza è un concetto adeguato per la collaborazione tra Confederazione e Cantoni in materia di gestione di crisi importanti?

- Il MC RSS, lo Stato maggiore federale NBCN e gli altri organi di crisi della Confederazione, dei Cantoni e di terzi sono in grado di adempiere i loro compiti in tempo di crisi?
- Le responsabilità per i provvedimenti, in particolare per l'impiego delle risorse e la comunicazione in tempo di crisi, sono definite e finalizzate agli obiettivi?
- I sistemi di comunicazione e di aiuto alla condotta soddisfano i requisiti in caso di crisi?

All'ERSS 14 parteciperanno esponenti politici, organi strategici di condotta e di coordinamento della Confederazione, dei Cantoni e delle città e l'esercito, ma anche terzi quali banche, grossi distributori e gestori di reti (strada, ferrovia, telecomunicazioni, energia). Nello scenario dell'esercitazione saranno coinvolti tutta la Svizzera e addirittura gli Stati confinanti. L'esercitazione porrà l'accento sulle strategie politiche. Gli organi di crisi dei Cantoni e della Confederazione dovranno verificare i processi di gestione della crisi fino alla presa di decisione politica, in modo da coinvolgere anche i governi cantonali.

Scenario complesso

Lo scenario dell'ERSS 14 si basa sul rapporto sui rischi 2012 («Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera», UFPP), secondo cui i rischi che comportano la maggiore entità dei danni e la probabilità più elevata in Svizzera sono le pandemie e le interruzioni d'elettricità. Teatro dell'esercitazione sarà uno scenario multiplo che richiederà un coordinamento e una definizione delle priorità a livello nazionale.



Lo scenario dell'Esercitazione della rete integrata Svizzera per la sicurezza 2014 prevede una penuria d'elettricità di lunga durata.
Nell'immagine: il centro di Losanna durante il blackout del 22 febbraio 2010

Nei mesi di settembre e ottobre 2014, un attacco informatico contro le aziende elettriche, un livello estremamente basso delle acque e un'ondata di freddo causeranno un'interruzione di corrente di 48 ore e una penuria di elettricità di oltre 12 settimane in Svizzera e nei Paesi limitrofi. Il 20 ottobre 2014, il Consiglio federale metterà in vigore l'ordinanza sulla gestione dell'elettricità (secondo l'articolo 28 della legge federale sull'approvvigionamento economico del Paese). Soltanto il 70 percento della quantità abituale di elettricità sarà ancora disponibile. Ne seguirà una situazione d'emergenza complessa, che durerà da novembre 2014 fino a gennaio 2015. La penuria di beni d'importanza vitale colpirà tutti i settori. La situazione sarà inasprita da una pandemia influenzale molto contagiosa, che colpirà un quarto della popolazione. Si conteranno 40'000 ospedalizzazioni e 8'000 decessi. Si tratterà quindi di contrastare le ripercussioni sui settori chiave: sicurezza pubblica, approvvigionamento e smaltimento dei rifiuti, sanità pubblica, mobilità e trasporti, condotta e coordinamento, risorse e comunicazioni. Lo scenario sarà duplice poiché contemplerà una «situazione d'emergenza generale» per tutta la Svizzera e una

«situazione d'emergenza particolare» per i singoli Cantoni. Tematizzerà la capacità operativa delle rispettive autorità nonché le misure e le disposizioni già adottate da esse.

Esercitazione suddivisa in moduli

L'ERSS 14 avrà luogo in singoli giorni, ripartiti su tre settimane. Non sarà un'esercitazione continua in tempo reale, bensì articolata in moduli. Ciò permetterà di utilizzare con parsimonia le risorse di tutti i partner garantendo la continuità delle loro mansioni quotidiane parallelamente all'esercitazione. Nell'ambito di esercizi di stato maggiore, seminari e sessioni plenarie si simuleranno le fasi chiave della gestione delle crisi a livello federale e cantonale. L'esercitazione sarà suddivisa in tre moduli principali: «Situazione d'emergenza», «Pandemia» e «TIC» (verifica dei sistemi di condotta, d'informazione e di comunicazione). Inoltre i Cantoni di Basilea-Campagna, Turgovia e Vaud e l'esercito svolgeranno moduli per conto proprio. Nella prima settimana è previsto il modulo «Situazione d'emergenza: esigenze dei Cantoni», che segnerà l'inizio dell'emergenza dal punto di vista cantonale e intercantonale. Particolarmente sollecitati saranno gli organi di con-



Una grossa sfida per la gestione della crisi consiste nel fatto che lo scenario è stato scelto in modo da coinvolgere tutti i settori chiave: sicurezza pubblica, approvvigionamento e smaltimento dei rifiuti, sanità pubblica, mobilità e trasporti, condotta e coordinamento, risorse e comunicazione.

dotta cantonali e cittadini. I risultati ottenuti costituiranno la base per il modulo «Situazione d'emergenza: coordinamento nazionale», che si terrà la seconda settimana e segnerà l'inizio dell'emergenza per il coordinamento nazionale e la Rete integrata Svizzera per la sicurezza. Verranno valutate e priorizzate le esigenze cantonali, chiarite le competenze in sospeso per la gestione della crisi e individuate le lacune giuridiche da colmare. Entreranno in gioco soprattutto i rappresentanti degli esecutivi politici della Confederazione e dei Cantoni, lo Stato maggiore federale NBCN (per i pericoli nucleari, biologici, chimici e naturali), il MCC RSS e, nella fase preparatoria, gli organi dell'IKAPOL (per gli interventi intercantonalni della polizia). Nella terza settimana i Cantoni valuteranno gli insegnamenti tratti dai primi due moduli nell'ambito del modulo «Situazione d'emergenza: elaborazione e pianificazione preventiva». Verranno nuovamente coinvolti gli organi di condotta cantonali e cittadini.

Contemporaneamente al modulo «Situazione d'emergenza» si svolgeranno i moduli «TIC» e «Pandemia». La priorità del modulo «TIC» sarà quella di valutare le prestazioni (trasmissione, trattamento, stato di funzionamento e disponibilità) dei sistemi di informazione, di comunicazione e di condotta cantonali e federali in caso di penuria d'elettricità. Gran parte delle verifiche avviene già prima dell'ERSS 14, tra novembre 2013 e ottobre 2014.

Nell'ambito del modulo «Pandemia», nella prima settimana si eserciteranno lo stato maggiore di crisi dell'UFSP (Ufficio federale della sanità pubblica) e lo Stato maggiore federale NBCN. Nella terza settimana gli organi di condotta locali dovranno mettere in atto i piani pandemici cantonali.



Programma Esercitazione della rete integrata Svizzera per la sicurezza 2014

4.3.2014 Incontro d'apertura e d'informazione: introduzione all'ERSS 2014

1^a settimana

4./5.11.2014 Modulo «Situazione d'emergenza» (esigenze dei Cantoni)

4.11.2014 Modulo «Pandemia» (piano pandemico nazionale)

2^a settimana

12./13.11.2014 Modulo «Situazione d'emergenza nazionale» (coordinamento nazionale)

3^a settimana

19.11.2014 Modulo «Situazione d'emergenza» (elaborazione e pianificazione preventiva)

19./20.11.2014 Modulo «Pandemia» (attuazione del piano pandemico a livello cantonale)

19./20.11.2014 Modulo «TIC» (verifica e valutazione dei sistemi TIC)

21.11.2014 Incontro conclusivo

Prossimi passi

Gli specialisti dei Cantoni, dell'Ufficio federale per l'approvvigionamento economico del Paese (UFAE) e dell'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) stanno mettendo a punto la situazione generale e le situazioni cantonali per lo scenario dell'esercitazione. Entro la metà di giugno del 2014 verranno elaborate le prime versioni dei moduli e dei documenti di valutazione e chiarite le questioni logistiche e organizzative. Parallelamente verrà istituita la direzione dell'esercitazione per le tre settimane d'addestramento e avviata l'istruzione dei coach dell'UFPP e degli osservatori cantonali. Ogni organo che parteciperà all'esercizio sarà infatti affiancato da un istruttore dell'UFPP e da un esperto cantonale. Il 7 ottobre 2014 sarà disponibile anche la documentazione dell'esercitazione.

Philipp Zimmermann

Capo di stato maggiore e capo settore Coordinamento e connessioni, ERSS 14

Martin Haller

Capo modulo Situazione d'emergenza

Esercitazione di crisi dei Servizi industriali di Ginevra

Una buona gestione dell'informazione a tutti i livelli

Il 5 novembre 2013, una sessantina di collaboratori dei Servizi industriali di Ginevra (SIG) e di servizi d'intervento esterni sono stati chiamati a gestire il ribaltamento fittizio di una cisterna di acido cloridrico a Lignon, nei pressi di Ginevra. L'esercitazione ha permesso di testare la comunicazione a tre livelli: fronte, servizi congiunti (comprese le risorse umane) e stato maggiore.



Per pianificare in modo accurato l'esercitazione di crisi del SIG dello scorso novembre sono state necessarie una dozzina di sedute preparatorie.



Il tema dell'esercitazione (ribaltamento di un'autocisterna contenente acido cloridrico) viene precedentemente discusso con i partecipanti, che non conoscono i dettagli dello scenario.

A Lignon, sede dei Servizi industriali di Ginevra (SIG), è un pomeriggio come tanti altri. Alle 13.30 un camion di un'impresa locale consegna una cisterna di acido cloridrico al numero civico 90, nelle vicinanze di un deposito di prodotti per il trattamento dell'acqua potabile. All'improvviso, il camion sbanda e investe un magazziniere alla guida di un carrello elevatore. Dalla cisterna squarcia fuoriescono 10 m³ di liquido tossico. Michel Hansen del picchetto tecnico avvisa immediatamente il centro di condotta (CDC) affinché mobiliti la squadra d'intervento acqua potabile e l'informa che vi sono diversi feriti, di cui due gravi.

Martedì 5 novembre 2013, alle ore 13.40 presso il SIG è in corso da dieci minuti un'importante esercitazione di crisi. Questa durerà quattro ore e mobiliterà sessanta partecipanti, per la maggior parte collaboratori del SIG appartenenti ai servizi congiunti, ossia i servizi generali che nel caso specifico comprendono la logistica, la gestione degli edifici, le squadre di sicurezza e d'intervento tecnico, le risorse umane (HR) e i membri della direzione generale. «Per noi è una prima assoluta, poiché l'esercitazione si svolge su tre livelli distinti: fronte, servizi congiunti (compreso l'HR) e stato maggiore», sottolinea l'ingegnere della sicurezza Éric Finocchio, uno degli organizzatori dello scenario di catastrofe ipotizzato in collaborazione con l'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP).

Una situazione complessa

La collaborazione dell'UFPP all'esercitazione è prevista dal piano OSIRIS, che regola il dispositivo d'intervento in caso di situazioni straordinarie a Ginevra. I Servizi industriali

costituiscono una delle sue cellule. «Ci esercitiamo a livello di stato maggiore. Abbiamo volutamente esagerato la situazione con feriti, problemi meteorologici e pompaggio dell'acido per rendere più efficace l'addestramento», precisa Pascal Fer, responsabile dell'istruzione nella condotta per i Cantoni romandi e il Ticino. In stretta collaborazione con il suo collega Michel Constantin, capo istruttore responsabile dell'istruzione alla condotta presso l'UFPP, Pascal Fer segue le operazioni a tutti i livelli: sul terreno, sul piano della continuità delle attività (PCA), che comprende le cellule settoriali, e soprattutto sul piano della gestione della crisi (PGC), che richiede la mobilitazione della direzione generale.

L'obiettivo di questa esercitazione trasversale è quello di mettere alla prova il funzionamento delle varie interfacce di comunicazione, ossia verificare la buona circolazione verticale e orizzontale dell'informazione. A questo scopo, la regia inserisce progressivamente degli eventi non previsti dallo scenario iniziale. È infatti opportuno calcolare bene i tempi dell'esercitazione, in modo che consenta un reale apprendimento e non diventi una mera attuazione delle procedure. Gli specialisti che compongono la regia assumono ruoli diversi, dal datore di lavoro del conducente gravemente ferito, ai familiari degli impiegati del SIG fino ai giornalisti.

Al fronte le cose si complicano

Alle 14.20 si tiene il primo rapporto del fronte sotto la direzione del luogotenente Robert Walter, che quel giorno comanda una dozzina di uomini del Servizio antincendio e soccorsi (SIS). Giunto sul luogo dell'incidente fittizio solo dieci minuti dopo l'allerta, il SIS dirige le operazioni sul terreno. Sono inoltre presenti il capo intervento acqua potabile, i pompieri aziendali, i samaritani e due collaboratori scientifici del Servizio ambientale delle imprese (SEN) in veste di supervisori dell'esercitazione e componenti dei quadri di picchetto incaricati, nell'ambito del piano OSIRIS, di coordinare la comunicazione tra le squadre tecniche e le autorità.

La principale difficoltà è una certa confusione in merito agli ordini impartiti in precedenza. Il personale deve essere evacuato o solo tenuto al riparo? Quali sono i locali interessati? Dove si trovano gli impiegati? Il SIG conta 1'700 collaboratori, la maggior parte dei quali lavorano presso la sede di Lignon, ma attualmente si trovano nell'edificio centrale, nelle officine o nei depositi? Alcuni sono fuggiti dopo l'incidente, ma dove sono ora? Altri stanno ancora lavorando in città e dovrebbero rientrare a breve, ma potranno farlo? E cosa fare con i 106 bambini dell'asilo nido aziendale? «È molto complicato risalire al numero esatto di persone presenti sul posto», precisa Éric Cousam, responsabile qualità, sicurezza e ambiente presso il SIG. Il fatto che i collaboratori debbano timbrare all'arrivo può dare un'indicazione approssimativa, ma

come in tutte le aziende capita spesso che gli impiegati se ne dimentichino o che si trovino fuori sede».

Il ritmo aumenta

Alle 15.30 il lavoro del SIS è terminato: i vapori nocivi sono stati neutralizzati, gli apparecchi di ventilazione sono stati spenti, nelle officine è stata controllata la tossicità, i locali intinti sono stati evacuati, il perimetro è stato circoscritto e le vie d'accesso bloccate.

A questo punto la regia complica la situazione: per il PGC, mobilitato alle 14.35, il ritmo aumenta. Uno dei due feriti gravi, trasportato d'urgenza all'Ospedale universitario di Ginevra (HUG), muore. Viene segnalata una fuga di gas, poi una seconda.

Lo sbarramento di tutta l'area è confermato a tempo indeterminato, ma almeno fino al mattino successivo.

All'HR continua l'incertezza sul numero dei feriti e soprattutto sulla loro identità. Claire Matias, responsabile dell'addestramento dei PCA, si rivolge più volte alla regia per ottenere informazioni più precise.

«L'organizzazione dell'informazione è sempre un compito complesso», conferma Fer. «Nel caso ideale le cifre segnalate dovrebbero essere appurate rapidamente. Ma la cosa più importante è ricordarsi che questo tipo di esercitazione costituisce prima di tutto un modello teorico che si avvicina il più possibile alla realtà, in modo da poter trarre il maggior numero possibile di insegnamenti».

Un parere condiviso anche da Jean-Marc Pache e Pascal Stofer del SEN: «C'è sicuramente un margine di miglioramento, ma per quanto concerne i nostri compiti, che sono controllare la trasmissione dell'allarme e l'accoglienza del SIS, l'esercitazione si può considerare riuscita».

Le operazioni terminano ufficialmente alle 16.45. Segue un debriefing a caldo di circa un'ora con i principali responsabili dello stato maggiore. In seguito verrà tracciato un bilancio definitivo per individuare i miglioramenti necessari.

Sylvie Chevalier
Giornalista



Il tema dell'esercitazione (ribaltamento di un'autocisterna contenente acido cloridrico) viene precedentemente discusso con i partecipanti, che non conoscono i dettagli dello scenario.

Un primo bilancio positivo

Un'esercitazione di crisi comporta sempre una parte di simulazione. La sua realizzazione si rivela a volte ardua e ne conseguono inevitabili piccoli intoppi. Per questo è importante distinguere tra le condizioni dell'esercitazione e le condizioni dell'incidente. L'addestramento del SIG mirava principalmente a valutare la trasmissione dell'informazione a tutti i livelli. Nel complesso questa ha funzionato bene, anche se diversi partecipanti hanno rilevato una certa lentezza e imprecisione nella comunicazione, in particolare in merito all'entità dell'incidente. In compenso, tutti hanno confermato l'eccellente intesa in seno alle diverse squadre e la buona gestione dello stress.

«Oggi per noi la cosa più importante era imparare a collaborare», precisa Yves de Siebenthal, direttore dell'ambiente presso il SIG e direttore di crisi in questa esercitazione. Una variante civile per questo ex tenente colonnello dell'esercito: «Mi è già capitato di dirigere un centinaio di persone quando, 15 anni or sono, operavo come rimpiazzante del comandante e responsabile dello stato maggiore del reggimento trasmissioni 1. Un'esperienza che mi è tornata molto utile in questa occasione». Ad ogni modo, per Yves de Siebenthal questo tipo di esercitazione è indispensabile: «Quando capita un incidente, niente funziona come previsto. Per agire efficacemente, bisogna prima di tutto ammettere di essere in crisi e in secondo luogo avere alle spalle un buon addestramento in modo da essere in grado di adeguarsi alla situazione».

Simulazione di un grave incidente ferroviario

Coordinamento messo alla prova

Lo scorso novembre è stata svolta un'esercitazione molto realistica a Vallorbe, dove è stato simulato un incidente ferroviario sulla linea del TGV Losanna-Parigi: il deragliamento di un treno con 140 passeggeri nella galleria del Mont d'Or. Lo scopo era mettere alla prova e migliorare la collaborazione tra i partner coinvolti nelle operazioni. L'esercitazione ha inoltre permesso di testare le procedure d'allarme e il coordinamento strategico, operativo e tattico tra Francia e Svizzera.

Nella fredda notte tra il 30 novembre e il 1° dicembre 2013, lo stato maggiore vodese di condotta (SMCC), diretto da Denis Froidevaux (responsabile delle situazioni particolari e delle catastrofi), ha svolto un'esercitazione transfrontaliera con la Francia (Servizio interministeriale regionale degli affari civili ed economici della difesa e Prefettura di Doubs). Lo scenario dell'esercitazione Trano13 è stato un deraglimento per cause ignote nella galleria del Mont d'Or di un TGV Lyria diretto a Parigi con oltre 140 passeggeri a bordo. Questa la dinamica dell'incidente: il convoglio si arresta a una profondità di 850 metri e un vagone prende fuoco causando diversi morti e feriti. Vista la gravità del sinistro, si applica immediatamente il piano dell'ORCA Vaud (organizzazione e coordinamento dei soccorsi in caso di incidente maggiore o di catastrofe).

Le strutture di condotta entrano subito in azione sia al fronte sul luogo dell'incidente, sia nelle retrovie con un posto di comando delle operazioni presso il Centro della Blécherette. Si allestisce un posto medico avanzato per prestare le prime cure ai numerosi feriti. Tutti i partner della protezione della popolazione sono allertati e coordinano i loro interventi volti a mettere in sicurezza la zona sinistrata e assistere le vittime. All'esercitazione partecipano complessivamente 800 tra operatori e figuranti, presenti sul luogo del sinistro, sia in Svizzera che in Francia.

Collaborazione franco-svizzera

Lo scopo di questa esercitazione su territorio svizzero e francese era testare il piano bilaterale sottoscritto dalle autorità dei due Paesi.

Questo piano stabilisce le regole da seguire per coordinare l'impiego e il comando dei diversi mezzi di soccorso

pubblici e privati in caso di un incidente maggiore nella galleria del Mont d'Or o nei suoi immediati dintorni.

Il principale obiettivo era quello di instaurare una collaborazione efficiente tra i due Paesi. I compiti da valutare erano quindi la gestione dell'intervento e delle infrastrutture allestite ad hoc, la presa a carico

dei feriti e dei morti, la tutela della sicurezza degli operatori, il controllo dell'impatto mediatico e la diffusione coordinata delle informazioni.

Come ogni simulazione su vasta scala, l'esercitazione Trano13 mirava a testare e valutare le procedure d'intervento, i metodi di lavoro e soprattutto il coordinamento dei partner della protezione della popolazione, degli operatori pubblici e privati coinvolti e delle autorità cantonali e comunali. Sono state testate anche le procedure di enti quali il Corpo delle guardie di confine, le Ferrovie federali svizzere (FFS) e quelle francesi (SNCF). Anche la cellula di crisi del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE), che si occupa dei cittadini svizzeri evacuati su territorio straniero, ha partecipato all'esercitazione inviando una delegazione in Francia.

Sotto l'egida dello SMCC, il Canton Vaud organizza ogni due anni simili esercitazioni per migliorare costantemente la sua capacità di gestione di sinistri maggiori e per testare le sue procedure. Secondo Denis Froidevaux, capo dello SMCC, queste esercitazioni periodiche «sono l'unico strumento per prepararsi in vista di una reale emergenza». Il suo motto è quindi: «Esercitarsi, esercitarsi ed esercitarsi ancora».

Comunicazione al top

A livello di comunicazione, l'esercitazione ha permesso al Canton Vaud di utilizzare per la prima volta social network come Twitter o Facebook per informare su un sinistro maggiore. Questi media richiedono un grosso investimento di risorse da parte della cellula di comunicazione. Nel caso specifico, la quantità e la qualità delle informazioni online hanno trovato un ottimo riscontro da parte della popolazione, che ha potuto seguire l'evoluzione dell'esercitazione e apprezzare la trasparenza.

Bilancio complessivamente positivo

Il primo bilancio tracciato alla fine dell'esercitazione è stato molto positivo, anche se sono emersi alcuni problemi. Nel complesso «l'esercitazione è andata bene e nessun partecipante si è fatto male». Gli obiettivi generali sono stati raggiunti e l'intervento ha riconfermato la necessità di testare periodicamente il coordinamento tra i servizi d'emergenza e le autorità competenti, ma soprattutto di mettere in atto i piani e altri preparativi teorici. Verranno apportati correttivi sulla base del debriefing



I feriti vengono trasportati al PSS per ricevere le prime cure.



All'esercitazione hanno partecipato anche numerosi figuranti per conferirle una dimensione umana molto vicina alla realtà.

svolto dalla direzione dell'esercitazione e dei rapporti stilati dagli osservatori. Gli insegnamenti tratti permetteranno di migliorare la gestione di un'eventuale catastrofe ferroviaria nella galleria del Mont d'Or o in altri punti del Cantone.

I rappresentanti delle autorità politiche svizzere e francesi hanno apprezzato la motivazione di tutti i partecipanti e la qualità degli interventi prestati durante le dodici ore dell'esercitazione. La competenza dei professionisti e dei militi della catena di soccorso è stata ampiamente dimostrata su entrambi i lati del confine.

Gli insegnamenti tratti da simili esercitazioni sono numerosi. Lo SMCC vodese e i suoi partner sono già al lavoro per migliorare ulteriormente le procedure ed essere pronti a fronteggiare efficientemente le emergenze reali.

«Tutto ciò richiede molta responsabilità e duro lavoro!», conclude Denis Froidevaux.

Tania Bonamy

Consulente in comunicazione,
Servizio della sicurezza civile e militare (VD)

Dottrina d'intervento

Il Canton Vaud si avvale di una dottrina d'intervento, elaborata dallo SMCC, che stabilisce i processi per gestire una situazione straordinaria. È la solida base su cui poggiano tutti i partner e indica cosa aspettarsi e come organizzarsi in caso d'emergenza. Fornisce una visione condivisa dei processi e degli strumenti comuni a tutti i partner, in modo da aumentare la loro efficienza nel caso di eventi straordinari.

La dottrina di condotta dello SMCC rientra nella politica globale della gestione dei rischi elaborata e voluta dal Consiglio di Stato vodese. L'analisi preliminare dei pericoli e dei rischi ha permesso di identificare le potenziali minacce per il territorio cantonale. I singoli piani di coordinamento riprendono i temi rilevati da questa analisi e li precisano in missioni concrete.

La dottrina d'intervento descrive l'organizzazione messa a punto per adempiere queste missioni e gestire le diverse situazioni limitando, nella misura del possibile, l'impatto sulla popolazione, sull'ambiente, sull'economia, sulle infrastrutture e sulle autorità politiche.

In conclusione si può affermare che è stato profuso un grosso sforzo di formazione a beneficio di tutti i partner della protezione della popolazione.

Esercitazioni come Trano13 permettono di garantire la capacità operativa del Cantone e di mettere in atto la dottrina d'intervento.

SANACT

Piattaforma online per le esercitazioni sanitarie

La piattaforma online SANACT permette di pianificare, svolgere e valutare in modo efficiente le esercitazioni sanitarie. È destinata alle organizzazioni di pronto intervento, ad altri partner del Servizio sanitario coordinato (SSC) e alle organizzazioni interessate.

Il Servizio sanitario coordinato (SSC) supporta tutti gli organi civili e militari incaricati di pianificare, preparare e adottare misure sanitarie. Tra questi rientrano i servizi di salvataggio, le centrali d'intervento, gli ospedali, i corpi pompieri, i corpi di polizia, le organizzazioni di protezione civile e l'esercito. La nuova piattaforma online SANACT (Sanität Action Tool) comprende tutta una serie di funzionalità che agevolano i partner del SSC a preparare gli interventi per far fronte a catastrofi e situazioni d'emergenza.

Molte funzionalità

Le esercitazioni permettono ai responsabili della condotta e alle squadre d'intervento di esercitare i loro compiti in vista di reali emergenze. I responsabili della condotta

devono essere in grado di valutare correttamente la situazione, prendere rapidamente le decisioni e impiegare adeguatamente i mezzi disponibili. Le squadre d'intervento devono essere in grado di impiegare i loro mezzi secondo l'incarico ricevuto e conformemente alla situazione.

La piattaforma SANACT può essere molto utile anche agli organizzatori di grossi eventi o alle aziende attive nel campo della sicurezza. È inoltre molto indicata anche per l'istruzione.

Da metà 2014 sulla piattaforma online www.sanact.ch sono disponibili numerosi strumenti e una guida per l'uso.

Strumenti e funzionalità della piattaforma SANACT

Strumenti	Contenuto
Concetto	Definisce tutti gli aspetti fondamentali di un'esercitazione: parametri, obiettivi, situazione iniziale, rappresentazione grafica dello scenario dell'esercitazione, compiti dei partecipanti, questioni organizzative, piano delle fasi, tabella di valutazione per la discussione dell'esercitazione.
Copione	Describe le azioni e i tempi precisi (ordini, evoluzione della situazione, ecc.). È un strumento di coordinamento importante per la direzione dell'esercitazione.
Schede d'evento	Descrivono concretamente le azioni previste dal copione. Agevolano la direzione dell'esercitazione nel rappresentare le situazioni.
Modelli per ferite	Sono disponibili numerosi modelli per ferite. Il loro numero viene automaticamente adeguato al numero di feriti.
Schede di controllo	Comprendono i punti da valutare e le valutazioni degli arbitri. Alla direzione dell'esercitazione servono da base per tracciare il bilancio nonché per discutere e valutare l'esercitazione.
Ordine d'esercizio	Definisce i temi, lo scopo, gli obiettivi e il contesto dell'esercitazione all'attenzione dei partecipanti.
Allegati	In caso di esercitazioni complesse, i singoli ambiti sono descritti in allegati separati.
Verbale	Il verbale elenca tutti i punti che devono ancora essere trattati. L'esercitazione è completata soltanto quando sono stati evasi tutti i punti previsti.
Esempi di riuscita	Gli esempi di riuscita e gli esempi di riferimento degli utenti forniscono una panoramica delle esercitazioni che sono state pianificate e svolte con successo.

Prevenzione in caso d'incidente in una centrale nucleare

La distribuzione di compresse allo iodio verrà estesa ad altre zone

In futuro, le compresse allo iodio verranno distribuite a tutte le persone che risiedono nel raggio di 50 chilometri attorno a una centrale nucleare. Questa modifica del piano di distribuzione è stata decisa dopo la catastrofe nucleare di Fukushima (JPN). Il Consiglio federale ha approvato la relativa ordinanza. La distribuzione nelle zone interessate dalla modifica inizierà il prossimo autunno.

Finora le compresse allo iodio venivano distribuite alla popolazione residente nel raggio di 20 chilometri attorno a una centrale nucleare (CN). Le compresse destinate alla popolazione rimanente vengono immagazzinate in modo decentralizzato dai Cantoni e, in caso d'incidente in una CN, distribuite nel giro di 12 ore agli abitanti. Visto che in questo lasso di tempo è difficile procedere alla distribuzione in grossi agglomerati come quelli di Zurigo, Basilea o Lucerna, le compresse allo iodio verranno distribuite preventivamente anche in queste zone. Le persone che ricevono le compresse passano quindi 1,2 a 4,6 milioni.

La distribuzione inizierà il prossimo autunno. Le compresse verranno inviate per posta alle persone interessate. Ogni persona, adulta o minorenne, riceverà una confezione con 12 compresse. Queste si possono conservare per dieci anni.

Le compresse già distribuite ai residenti nel raggio di 20 chilometri (zone 1 e 2) attorno a una CN verranno sostituite poiché hanno raggiunto la data di scadenza. Per tutte le persone che risiedono all'esterno del raggio di 50 chilometri non cambia nulla rispetto ad oggi.

Aspetti giuridici

Il Consiglio federale approva la revisione della legge sulla protezione dei beni culturali

Il 13 novembre 2013 il Consiglio federale ha approvato la revisione totale della legge sulla protezione dei beni culturali. In tal modo la legge viene adeguata ai pericoli e alle minacce attuali, ossia si orienta anche alle catastrofi e alle situazioni d'emergenza. La Svizzera è inoltre il primo Stato al mondo a creare basi legali per un deposito protetto destinato a conservare beni culturali gravemente minacciati nel loro Paese di provenienza.

L'orientamento della revisione totale ha raccolto largo consenso durante la procedura di consultazione. In particolare

l'estensione del campo d'applicazione alle catastrofi e alle situazioni d'emergenza è stata definita necessaria dalla maggior parte degli interpellati. Il Consiglio federale rinuncia inoltre alla soppressione dei sussidi federali per le documentazioni di sicurezza prevista dal messaggio del 19 dicembre 2012 concernente la legge federale sul pacchetto di consolidamento e di verifica dei compiti 2014 e criticata da tutti i Cantoni e da numerosi partiti consultati. L'entrata in vigore della revisione è prevista per il 1° gennaio 2015.

Aspetti giuridici

Il Consiglio federale approva la modifica dell'ordinanza sull'allarme

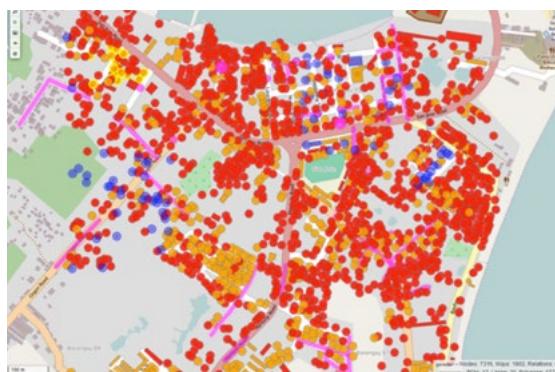
Il 29 novembre 2013 il Consiglio federale ha approvato la revisione parziale dell'ordinanza sull'allarme. Gran parte delle modifiche concerne l'installazione del nuovo sistema POLYALERT per dare l'allarme alla popolazione. Dal 2012 il vecchio sistema INFRANET per dare l'allarme alla popolazione viene progressivamente sostituito con il nuovo sistema POLYALERT. In seguito alle innovazioni

tecniche e organizzative è necessaria una nuova ripartizione dei compiti tra i partner. Viene però mantenuto il principio del finanziamento da parte dell'organo competente. Grazie all'ottima collaborazione tra tutti gli organi coinvolti, l'introduzione di POLYALERT procede secondo i piani.

Workshop «crisis mapping»

Mappe in caso di catastrofe

Oggi giorno gli utenti Internet di tutto il mondo possono creare mappe tematiche condivise grazie agli smartphone, al GPS e ai modelli di mappe digitali. Queste mappe assumono un'importanza crescente anche per la gestione di catastrofi e situazioni d'emergenza. Rappresentanti della protezione della popolazione, dei media e della ricerca si sono quindi riuniti a Zurigo per un workshop sul tema.



«Crisis map» tracciata dopo il tifone Haiyan che ha colpito le Filippine nel novembre del 2013 per rappresentare lo stato degli edifici (arancione = danneggiato, rosso = distrutto, blu = indenne o altro stato).

Dopo la tempesta Sandy, Google ha messo in rete una mappa delle stazioni di servizio che disponevano ancora di carburante. Questa veniva costantemente aggiornata dagli automobilisti e dai benzina. Essi notificavano lo stato di ogni distributore di benzina con lo smartphone, tramite un semplice formulario. Si tratta di un ottimo esempio di una «crisis map» in cui vengono raccolte e rappresentate le informazioni del maggior numero possibile di utenti.

Simili mappe possono essere molto utili anche alle forze d'intervento, ad esempio se gli automobilisti vi indicano i ponti distrutti o le strade sbarrate dopo una catastrofe naturale.

Al workshop sul tema «crisis mapping», organizzato il 5 settembre 2013 dall'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) in collaborazione con la Fachhochschule Nordwestschweiz (FHNW) e il Center for Security Studies del PFZ, hanno partecipato rappresentanti dei cantoni e della Confederazione, delle aziende di telecomunicazioni, dei media, delle scuole universitarie e della comunità dei «mappatori liberi». L'obiettivo era quello di conoscere meglio le opportunità e i rischi associati alla creazione e all'uso di queste mappe, collegare tra loro i diversi attori e individuare le opzioni per la protezione della popolazione.

Nella prima parte del workshop, gli specialisti hanno illustrato diversi esempi e i trend attuali. Hanno ad esempio evidenziato che spesso si gestiscono contemporaneamente diverse «crisis map» per lo stesso evento. Nella seconda parte, i partecipanti hanno creato delle mappe in gruppi con l'ausilio dei software convenzionali. Per comprendere meglio i processi, essi hanno recitato diversi

ruoli. Le sfide maggiori sono state trovare una classificazione idonea in caso di situazione confusa o variabile, elaborare la grande mole di informazioni in entrata e verificare la loro affidabilità.

Un dibattito controverso

Dallo scambio di opinioni e di esperienze è emerso che il livello delle informazioni e i punti di vista sono molto diversi. Nell'ambito dell'unificazione dei processi federali d'allarme, per l'UFPP è stata confermata la necessità di sviluppare un formato di notifica che gli amministratori delle «crisis map» possano facilmente integrare nelle loro applicazioni (per es. standard CAP). Si è inoltre discusso se anche la Confederazione dovrebbe offrire una propria mappa e se questo suo ruolo verrebbe accettato, ma il dibattito è stato controverso. Occorre quindi portare avanti le discussioni avviate con il workshop. Come primo passo, il CSS ha creato una piattaforma per lo scambio di documenti importanti sul tema (al link <http://bit.ly/1lyPiLz>).

Personale

Benno Bühlmann sarà il nuovo direttore

Alla fine di ottobre, Benno Bühlmann è stato nominato nuovo direttore dell'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP). Egli assumerà la carica il 1° luglio 2014 subentrando a Willi Scholl, che andrà in pensione a metà del 2014.

Tra i principali compiti del nuovo direttore rientrano lo sviluppo della protezione della popolazione come strumento di sicurezza della Svizzera e l'attuazione della «Strategia della protezione della popolazione e della protezione civile 2015 +» approvata dal Consiglio federale, che mira a migliorare la gestione di catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera.

Benno Bühlmann (54) ha studiato presso il Politecnico federale di Zurigo, conseguendo il diploma in ingegneria chimica nel 1982 e in scienze naturali nel 1985. Dal 1985 al 1987 ha lavorato come ricercatore presso l'Istituto federale per l'approvvigionamento, la depurazione e la protezione delle acque di Dübendorf e nel 1987 è stato nominato capo della sezione Protezione delle acque e

pesca presso l'Ufficio della protezione dell'ambiente del Cantone di Uri, che ha poi diretto dal 1994 al 2012. Dal 2013 lavora in proprio ed è titolare dell'azienda di consulenza Bühlmann Project Management GmbH di Altdorf. È sposato e padre di due figlie. La sua lingua madre è il tedesco, ma parla anche il francese e l'inglese.



Alla fine di ottobre del 2013, il Consigliere federale Ueli Maurer (a destra) presenta il nuovo direttore dell'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) Benno Bühlmann.

Centrale nazionale d'allarme CENAL

Prima esercitazione d'emergenza generale dopo la catastrofe di Fukushima

Per la Centrale nazionale d'allarme (CENAL) gli obiettivi principali dell'esercitazione d'emergenza generale del novembre del 2013 (EEG 13) erano coordinare i partner dell'organizzazione d'emergenza e ordinare rapidamente le misure per proteggere la popolazione in caso d'incidente in una centrale nucleare.

L'EEG 13 è iniziata nella tarda serata di lunedì con un messaggio sul cercapersone dei collaboratori della CENAL. Tutto il personale è stato immediatamente chiamato in servizio presso il posto di comando della CENAL per gestire un grave incidente verificatosi nelle centrali nucleari di Leibstadt (CNL) e Beznau (CNB).

La CENAL ha quindi mobilitato i nuclei operativi delle organizzazioni d'intervento e ordinato ai Cantoni di distribuire preventivamente le compresse di iodio alla popolazione residente in un raggio di cento chilometri attorno alla CNL. Visto che per questa misura si devono calcolare 12 ore, essa deve essere ordinata il più presto possibile. In seguito si è trattato di proteggere tempestivamente la popolazione residente attorno alla CNB e di informarla

sulle misure adottate. Alle 11:00 del primo giorno dell'esercitazione erano in vigore quattro differenti misure a diverse distanze dalla CNL. La CENAL ha pubblicato un compendio delle misure vigenti da distribuire alla popolazione e ha inviato diverse squadre di misurazione mobili sul posto per accettare la necessità di nuovi provvedimenti. In molte regioni è stato però possibile revocare rapidamente i provvedimenti poiché i valori misurati rientravano nella norma.

Attualmente la CENAL sta valutando internamente l'EEG 13 per individuare i processi da migliorare. La valutazione da parte della direzione dell'esercitazione seguirà nel corso di quest'anno.

Esercitazione congiunta dei Cantoni Basilea-Campagna e Basilea-Città

Il crollo di un edificio mette alla prova le forze d'intervento

Lo scorso settembre circa 250 operatori hanno esercitato la gestione di un sinistro a Rothenfluh (BL). In questa occasione, lo stato maggiore di crisi del Canton Basilea-Campagna ha potuto testare il suo piano di collaborazione tra le forze d'intervento.



Preparazione del materiale di salvataggio. In primo piano: gli esperti di statica che d'ora in poi forniscono consulenza sullo stato degli edifici allo stato maggiore cantonale di condotta.



Foto aerea del luogo del sinistro: ben visibile la collaborazione tra le organizzazioni partner.



Un cinofilo di REDOG mentre cerca le persone sepolte dalle macerie con il suo cane.

Scenario: il 9 settembre 2013, una violenta tempesta si abbatte sul nord-ovest della Svizzera. La regione più colpita è il Canton Basilea-Campagna, dove i venti soffiano fino a 120 km/h. Le forze d'intervento sono già entrate in azione da diverse ore, ma finora non si sono registrati seri danni. La cellula dello stato maggiore cantonale di crisi è stata mobilitata e ha già attivato i servizi competenti.

Forti raffiche di vento flagellano il tranquillo villaggio di Rothenfluh (BL). Le strade sono deserte e tutti si chiudono in casa. Anche una comitiva di diciannove escursionisti cerca riparo in un vecchio caseificio del centro, ma l'edificio crolla all'improvviso seppellendo l'intero gruppo.

Una squadra di diciassette specialisti ha impiegato dieci mesi per preparare accuratamente questo scenario. All'esercitazione hanno partecipato diverse organizzazioni di primo intervento di entrambi i semicantoni di Basilea. Sono inoltre entrati in azione il comando della piazza sini-

strata diretto da Martin Brack, i consulenti in sinistri dello SMCC, lo stato maggiore di condotta dell'Oberbaselbiet, parti della compagnia cantonale di protezione civile, la compagnia di protezione civile dell'Oberbaselbiet, la REDOG e una sezione sanitaria dell'esercito (bat aiuto cata 2). Per rendere più realistica l'esercitazione, sono stati impiegati quaranta figuranti, interpretati da militi dell'esercito e da una scolaresca.

Gli insegnamenti tratti dall'esplosione del 2012

L'esplosione di un edificio verificatosi nell'aprile del 2012 e l'esercitazione «SEISMO» hanno dimostrato che lo stato maggiore cantonale di crisi ha bisogno di consulenti rapidamente allertabili e ben istruiti nel campo della statica. Queste lacune sono state colmate durante i preparativi in vista di questa esercitazione.

È stato testato anche l'impiego di droni. Questi trasmettono in tempo reale immagini nitide, che sono state molto utili per la valutazione dettagliata dell'esercitazione. Si sta ora valutando se impiegare i droni anche per i prossimi interventi.

L'impiego della REDOG per la ricerca delle persone sepolte dalle macerie si è nuovamente dimostrato molto valido. Basilea-Campagna è stato il primo Cantone a stipulare un contratto con l'organizzazione dei cani da salvataggio nel 2009. La REDOG è in grado di mettere a disposizione tre squadre cinofile per la localizzazione biologica e una squadra per la localizzazione tecnica entro 2–4 ore dall'allarme.

Siamo solo all'inizio

L'esercitazione ha segnato l'inizio del processo «Salvataggio tra le macerie». Gli insegnamenti tratti permetteranno di implementare i lavori concettuali, l'acquisizione del materiale necessario e l'istruzione in materia. L'obiettivo è dotarsi di forze d'intervento ben equipaggiate e istruite per essere in grado di trarre rapidamente in salvo persone sepolte da macerie in qualsiasi luogo del Cantone.

Mostra speciale della Rete integrata Turgovia per la sicurezza

Molta azione alla Wega

Alla fine di settembre del 2013, i partner della protezione della popolazione turgoviese si sono presentati al pubblico in occasione della fiera industriale di Weinfelden (Wega). Essi hanno potuto mostrare ai visitatori come funziona la collaborazione della «Rete integrata Turgovia per la sicurezza».

In seno alla «Rete integrata Turgovia per la sicurezza» collaborano polizia cantonale, pompieri, sanità pubblica, servizi tecnici e protezione civile, ma anche diversi uffici dell'amministrazione cantonale. L'obiettivo della mostra speciale era quello di informare i visitatori sui compiti delle singole organizzazioni partner e di rafforzare la fiducia nei servizi congiunti e coordinati.

La presenza alla Wega 2013 è stata organizzata dall'ufficio cantonale della protezione della popolazione e del militare. L'informazione all'attenzione del pubblico era incentrata sull'allarme e sulle costruzioni di protezione. È stato presentato anche il nuovo prodotto «Rischi Turgovia», elaborato dalla sezione della protezione della popolazione. Inoltre l'esercito ha dimostrato la procedura di reclutamento e l'ufficio dell'ambiente ha presentato le mappe dei pericoli naturali che minacciano il cantone.

Dimostrazioni dal vivo

Oltre alla mostra statica era in programma molta azione. I visitatori hanno ad esempio potuto truccarsi con ferite

posticce e visionare i veicoli d'intervento. Per vivacizzare l'esposizione, all'interno del padiglione di 600 metri quadrati sono state ricostruite diverse scene di lavoro delle forze d'intervento e proiettati alcuni filmati. Sull'area esterna sono state effettuate dimostrazioni dal vivo durante tre giorni: salvataggi da incendi, salvataggi stradali con e senza rogo di veicoli, interventi di difesa chimica e da idrocarburi, salvataggi tra le macerie e un concerto all'aperto della filarmonica della polizia cantonale turgoviese.



Una vera attrazione per tutti.

Federazione svizzera della protezione civile FSPC

Presentazione delle nuove figure chiave all'assemblea generale

Il comitato della Federazione svizzera della protezione civile (FSPC) ha approvato l'organigramma della struttura a zone e le descrizioni delle funzioni. Le persone che in seguito alla riforma rivestono un ruolo centrale nella FSPC verranno presentate durante l'assemblea generale che si terrà il 25 aprile a Soletta.

Alla fine di ottobre il comitato della FSPC ha approvato il nuovo organigramma. Ai vertici vi sono tre delegati di zona (DZ). Uno di essi è responsabile della Svizzera latina (DZ latino) e due per la Svizzera tedesca (DZ ovest e DZ est). I delegati rappresentano la loro zona nel comitato, che dopo la riforma strutturale conta ora undici membri invece di dieci. Con la nuova definizione di «rappresentante dei membri» (al posto di «rappresentante di zona»), il comitato ha inoltre voluto specificare che si tratta di rappresentanti di tutti i membri della FSPC.

Attualmente il comitato si preoccupa di trovare le persone giuste per le funzioni di capozona e di rappresentante dei membri. L'assemblea generale dovrà confermare i delegati di zona proposti dal comitato. Oltre alle nuove figure chiave, all'assemblea generale di Soletta verranno presentati anche gli obiettivi, i compiti e le competenze che comportano le nuove funzioni di delegato di zona, capozona e rappresentante dei membri.

Esercitazione d'emergenza generale 2013 nel Canton Argovia

I samaritani recitano la parte di vittime e soccorritori

Le società samaritani del Canton Argovia collaborano alla gestione delle catastrofi con un mandato di prestazioni. All'esercitazione d'emergenza generale 2013 (EEG 13) con la centrale nucleare di Leibstadt (AG) hanno quindi partecipato anche sessanta samaritani.



La televisione svizzera intervista Rolf Rösli, uno dei samaritani «irradiati».

Quarantacinque dei sessanta samaritani impiegati nell'esercitazione hanno recitato la parte di «vittime delle radiazioni». Ciascuno di essi ha ricevuto cinque compiti diversi. Per ogni compito hanno dovuto contattare telefonicamente il posto d'informazione, porre domande sull'irradiamento e valutare gli incarichi ricevuti dagli specialisti. Si sono poi recati al posto di consulenza radioattività di Reinach dove hanno percorso le diverse postazioni. Presso il posto di consulenza erano attivi altri quindici samaritani, che collaboravano alla misurazione dell'irradiamento dei figuranti in arrivo o si occupavano della decontaminazione fittizia di quelli «irradiati». Tra i figuranti c'erano anche due samaritani illustri: il presidente cantonale dei samaritani argovesi Herbert Konrad e il suo predecessore Dieter Göldi, oggi membro del comitato centrale della Federazione svizzera dei samaritani (FSS).

Funzionari dirigenti dei samaritani

La presenza dei samaritani argoviesi all'EEG 13 non era casuale. La loro collaborazione alla gestione cantonale delle catastrofi è statuita contrattualmente da quasi vent'anni. Dal 1995 la Federazione cantonale delle società samaritani argoviesi (KVAS) collabora, con un mandato di prestazioni, alla gestione dei sinistri che causano molte vittime. Nel 2005 i funzionari dirigenti dei samaritani sono stati integrati nel nuovo dispositivo cantonale d'intervento in caso di catastrofe.

I circa cento funzionari dirigenti dei samaritani vengono reclutati nelle società samaritani argoviesi e seguono un'istruzione ad hoc. Essi sono in grado di gestire l'organizzazione dei quattro posti sanitari mobili di soccorso. Della parte medica si occupa tuttavia il personale specializzato (medici, samaritani soccorritori, ecc.). Tutti i funzionari dirigenti dei samaritani indossano un'uniforme e sono collegati a un sistema d'allarme che permette di mobilitarli per telefono (fisso o mobile).

In caso di catastrofe, essi collaborano con la polizia, i pompieri, i care team, la sanità pubblica, i servizi tecnici e la protezione civile.

Ormai una grande famiglia

Durante l'EEG 13, David Bürgi, comandante del dispositivo argoviese d'intervento in caso di catastrofe, ha così commentato il settore sanitario di pronto intervento, di cui fanno parte anche i samaritani: «Sono molto soddisfatto della collaborazione tra i partner perché è molto proficua per tutti. Grazie ad essa e alle esercitazioni periodiche congiunte siamo ormai diventati una grande famiglia».

REDOG in caso di esplosioni, crolli e terremoti

Il terreno d'addestramento ideale

Terreni d'addestramento realistici per gli specialisti di REDOG, la società svizzera per cani da ricerca e da salvataggio, sono rari. Tuttavia, grazie ai buoni contatti con i Cantoni, l'esercito e diverse imprese, la REDOG riesce a svolgere regolarmente esercitazioni su nuovi terreni ancora sconosciuti.

Nel novembre del 2013, grazie alla disponibilità del Canton Vallese è stata svolta una grossa esercitazione a Martigny. Questo lo scenario ipotizzato: durante i lavori di demolizione del vecchio Grand Hôtel du Quai si verifica una violenta esplosione che fa crollare l'edificio. Un numero impreciso di operai vengono sepolti dalle macerie. Nello stesso momento una scolaresca transita nelle vicinanze. Essendo già impegnati altrove, i pompieri non possono accorrere subito sul luogo del sinistro. Durante le operazioni di salvataggio si verifica un'altra esplosione che causa un grosso incendio.

Buoni contatti con imprese di demolizione

Per poter organizzare esercitazioni così realistiche serve innanzitutto una buona rete di contatti. Un'impresa vallesana ha interrotto spontaneamente per due giorni la demolizione di un vecchio albergo e ha preparato appositamente le macerie per un addestramento del gruppo REDOG Vallese. «La REDOG cerca di stringere stretti contatti con imprese di demolizione di tutta la Svizzera», spiega Romaine Kuonen, presidente centrale di REDOG. Essere riusciti a organizzare un'esercitazione di tali dimensioni a Martigny è stato un grande successo. «Siamo sempre alla ricerca di nuovi luoghi d'addestramento, indispensabili per la nostra istruzione», aggiunge.

Costruzione di un proprio impianto d'addestramento

Le squadre cinofile di REDOG si esercitano anche in cave di ghiaia, tra detriti di frane o sui terreni d'addestramento cantonali e militari, per esempio a Wangen an der Aare o a Epeisses. Quest'anno la REDOG costruisce un proprio impianto d'addestramento a Ostermundigen per istruire in modo più mirato le sue squadre.



Gli specialisti della REDOG si sono esercitati con le loro organizzazioni partner tra le macerie di un vecchio albergo demolito a Martigny.

Al servizio dei Cantoni

REDOG, la società svizzera per cani da ricerca e da salvataggio, è l'unica organizzazione nazionale che addestra i cani per la Catena svizzera di salvataggio e che mette a disposizione squadre cinofile per l'aiuto umanitario in Svizzera e all'estero.

Nell'ambito dei mandati di prestazione con i Cantoni, la REDOG mette a disposizione i suoi mezzi anche delle organizzazioni cantonali di salvataggio, sia per l'istruzione che per gli interventi effettivi sul territorio nazionale. Finora la convenzione con REDOG è stata sottoscritta dai Cantoni di Basilea Campagna, Lucerna e Soletta. Basilea Campagna ha già esercitato la collaborazione con REDOG lo scorso settembre (vedi p. 26).

Peter Huber, capo della protezione civile solettese, spiega: «Tramite la convenzione con REDOG abbiamo aggiunto un nuovo importante tassello per il salvataggio delle persone sepolte dalle macerie. Grazie alla sua lunga esperienza sul campo, la REDOG può aiutare lo stato maggiore cantonale di crisi a prendere le decisioni giuste.»

Campagna d'informazione

Nuovo spot sulla prova delle sirene

Ogni anno il primo mercoledì del mese di febbraio si effettua in tutta la Svizzera la prova delle sirene; quest'anno era il 5 febbraio. L'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) coordina la campagna d'informazione. Per la prova di quest'anno l'UFPP ha realizzato un nuovo spot.



Il nuovo divertente spot sulla prova delle sirene è ora disponibile anche in Internet.

Tra fine gennaio e inizio febbraio, le autorità informano a tutti i livelli e attraverso numerosi canali che la prova delle sirene avrà luogo il primo mercoledì di febbraio e che non sarà necessario adottare alcuna misura di protezione. Approfittano inoltre dell'occasione per ricordare alla popolazione il comportamento corretto da adottare in caso d'allarme.

Anche su YouTube

Per informare la popolazione sulla prova delle sirene, le autorità esecutive contano sul sostegno dei media. Per le

emittenti radiotelevisive svizzere vale addirittura l'obbligo d'informazione. Esse sono infatti tenute a informare sull'imminente prova durante le loro trasmissioni. L'UFPP, responsabile di coordinare la prova e l'informazione, fornisce già da alcuni anni appositi spot alle emittenti televisive. Per la prova del 2014 ha realizzato un nuovo divertente spot della durata di 40 secondi da trasmettere in TV e caricare nei media online. Lo spot è disponibile anche nel sito web dell'UFPP e sul canale YouTube dell'UFPP. Promemoria: se il segnale di «allarme generale» risuona in un momento diverso da quello previsto per la prova delle sirene, significa che la popolazione potrebbe essere in pericolo. In questo caso i cittadini devono ascoltare la radio, seguire le istruzioni diramate dalle autorità e informare i vicini. L'«allarme acqua» segnala un pericolo imminente per la zona a valle di un impianto d'accumulazione. In questo caso la popolazione è esortata ad abbandonare immediatamente la zona minacciata.

Per maggiori informazioni sulla prova delle sirene: www.provadellesirene.ch

Guarda il nuovo spot su YouTube: www.youtube.com/SwissCivilProtection

IMPRINT

Protezione della popolazione 18 / Marzo 2014 (anno 7)

La rivista *Protezione della popolazione* in Svizzera è gratuita e disponibile in italiano, francese e tedesco.

Editore: Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP

Coordinamento e redazione: P. Aebischer

Redazione: A. Bucher, Ch. Fuchs, D. Häfliger, M. Haller, K. Münger, F. Simeon, N. Wenger

Traduzioni e revisione redazionale: Servizi linguistici UFPP

Contatto: Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP, Informazione, Monbijoustr. 51A, CH-3003 Berna, telefono +41 31 322 51 85, e-mail info@babs.admin.ch

Fotografie: p. 6 Reuters; p. 15 e 25 Keystone; p. 24 wikipedia; p. 29 Michael Werder, FSSP; altro UFPP/a disp.

Layout: Centro dei media elettronici CME, Berna

Riproduzione: Gli articoli e le immagini pubblicati nella rivista *Protezione della popolazione* sono protette da copyright. La riproduzione è vietata senza l'autorizzazione della redazione.

Tiratura: tedesco 8100 copie, francese 3100 copie, italiano 800 copie.

La rivista «*Protezione della popolazione*» è edita dall'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP). Non è una pubblicazione ufficiale in senso stretto, bensì una piattaforma. Pertanto gli articoli non rispecchiano sempre il punto di vista dell'UFPP.

Esercitazioni della protezione della popolazione

Come la vede ALEX

ALEX è anche vignettista del quotidiano romano «La Liberté». Vive nella Valle della Broye nel Canton Friburgo.



Prospettive
N° 19, giugno 2014

Dossier

PRESENTAZIONE DELLA SITUAZIONE

Che cosa ne pensate?

Vi siamo grati per qualsiasi giudizio e suggerimento per i prossimi numeri.

info@babs.admin.ch

Ordinazione

La rivista dell'Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP esce 3 volte all'anno in italiano, francese e tedesco.

Potete ordinare le riviste e gli abbonamenti gratuiti nel sito www.protopop.ch o all'indirizzo e-mail info@babs.admin.ch.



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP

**«La padronanza necessaria per agire correttamente
in caso d'emergenza si acquisisce solo partecipando
alle esercitazioni periodiche di stato maggiore e
d'intervento»**

Urs Schneiter, capo della divisione Istruzione dell'Ufficio federale
della protezione della popolazione (UFPP)

Pagina 3

**«Analizzare nel più breve tempo possibile
un numero così elevato di campioni è stato
molto impegnativo»**

Stefan Mogl, capo della sezione Chimica del Laboratorio Spiez,
Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP)

Pagina 4

«Esercitarsi, esercitarsi ed esercitarsi ancora»

Denis Froidevaux, capo dello stato maggiore
di condotta del Canton Vaud

Pagina 21